

## Dimenticare Kyoto

**Aldo Fumagalli**, neo presidente della Commissione sviluppo sostenibile di **Confindustria**, ha le idee piuttosto chiare: «La sfida del riscaldamento globale può essere un'occasione di rilancio importante per l'economia



solo se verranno rispettate determinate premesse.

Se non sarà così si rischia un boomerang».

**Quali sono queste premesse?**

«Non si può pensare che sia solo l'Europa, e più precisamente il suo settore industriale, ad accollarsi i costi di questo enorme sforzo globale.

Non si può ripetere quanto è accaduto con il Protocollo di Kyoto, che non è stato firmato da paesi importanti come gli Stati Uniti e ha lasciato fuori realtà emergenti come la Cina e l'India.

Stavolta tutti devono essere chiamati a partecipare».

**I negoziati per il dopo Kyoto non sono ancora conclusi. Se, come sembra, dovessero andare nella direzione da lei auspicata, crede che possano trasformarsi in una occasione per il nostro paese?**

«Senza dubbio potrebbero aprirsi interessanti opportunità e certo non ci tiriamo indietro rispetto alla possibilità di impegnarci in un progetto di innovazione del nostro sistema produttivo. Del resto l'industria ha già dimostrato in occasione della prima crisi energetica di saper reagire con prontezza e anche con risultati apprezzabili. Una nostra analisi ha indicato che negli ultimi 15 anni la diversificazione delle fonti per la produzione di energia elettrica ha determinato un taglio di emissioni pari al 18 per cento. Nei settori dell'acciaio, della chimica e dei laterizi e del cemento il miglioramento dell'efficienza energetica ha consentito risparmi per circa il 20 per cento. Possiamo fare di meglio, certo, ma dobbiamo coinvolgere tutti i settori. A partire da quelli dei trasporti e delle abitazioni. Dobbiamo intervenire anche questi campi, che sono ormai responsabili di quasi il 60 per cento delle emissioni di CO2».

**Una delle parole chiave dell'economia post-Kyoto sarà la "carbon-productivity", la quantità di CO2 emessa per unità di prodotto. Gli analisti dicono che questo parametro è destinato ad aumentare anche di dieci volte rispetto a quelli attuali. Lo ritiene possibile? E come?**

«Per farlo bisogna investire in nuove soluzioni tecnologiche e, se si vogliono avere risultati apprezzabili, occorre uno sforzo da parte di aziende, enti di ricerca, università. E del governo, cui spetta il compito di individuare provvedimenti che producano sforzi mirati al sostegno della ricerca e favoriscano l'efficienza e il risparmio energetico».

**Per esempio?**

«Nella climatizzazione si possono migliorare i margini di efficienza degli impianti anche del 50 per cento. Nell'illuminazione pubblica e nella coibentazione degli edifici ci sono grandi spazi di manovra. Anche negli elettrodomestici si possono favorire scelte più ecologicamente sensibili da parte dei consumatori e ottenere un risparmio di circa 70 milioni di tonnellate di CO2. Tutto sta a decidere dove e come intervenire».

**Pensa a una nuova campagna di rottamazione?**

«Deciderà il governo. Però è importante assecondare la scelta dei consumatori verso prodotti più ecologici».

**Il nucleare non rientra in questa partita?**

«Certo. Però non arriverà domani. Ci sono invece dei settori dove dobbiamo cominciare da subito».

**E le fonti rinnovabili? Nonostante gli sforzi, la produzione di energia in questo settore continua a diminuire. Secondo lei perché?**

«Il processo autorizzativo è troppo frammentato. Credo che tra le tante riforme istituzionali in cantiere debba essere prevista anche una maggiore semplificazione».

Emanuele Perugini